

SENZA TETTO NÉ LEGGE



foto: Sonia Giardina

"E 'cca ni chiovi 'n coddu"

di Sonia Giardina

Ultimo scorcio di settembre. Piove a dirotto. Strade allagate, traversate impossibili. La pioggia scuote e maltratta la città martoriata. Si insinua dentro. Piove dai soffitti sfondati, bacinelle e fili elettrici sbrogliati per terra.

"Cca mancu a luci ci avemu", fa l'uomo nella penombra. "Quasi tutte le lampadine si sono fulminate per l'acqua ca chiovi intra, ho dovuto mettere il filo a terra per attaccare almeno lo scaldabagno". Lo si intravede appena. Con la torcia cerca di mostrarmi qualcosa. Pericolosissimo quel cavo. "E dove sennò? Non posso mica mentiri tutti cosi 'nta l'aria". Da un solo interruttore, mezzo aperto e pendolante, si dipanano due o tre fili che servono ad illuminare le stanze. Ma nel "bagno-cucina" manco quello, niente; solo buio e oltre il davanzale lontano un chiarore che non vuole entrare. La donna comincia ad agitarsi, "Macari 'cca patiu e u buttuni ca c'è 'nto bagno, appena u mungi, ti pigghi a currenti! P'addumarila ci hai agghiri cu lignu picchè, si non ti levi subito, ci arresti allippata. Non ta fazzu tucari a ttia, ma iddi l'hannu a tastari chi mani... ca u sannu, ma non mi dunanu a casa!"

Non resistono più, la donna, il marito, la sorella e poi i bambini dell'una e dell'altra non sanno che fare. Mi portano dda bbanna, nella casa peggiore, cammi-

niamo sul pavimento bagnato. Goccia dopo goccia la pioggia scende lenta dal tetto, in silenzio. Ma a tratti riecheggia cupa nelle bacinelle. "Accura!" - mi ripeto - "accura!". A settembre un altro pezzo di tetto è venuto giù, i bambini erano nel cortile, uno spazio aperto, polveroso, circondato da cumuli di rifiuti dove scorrazzano i topi che poi "passianu 'nta casa e ormai solo a canna a mulinellu ci poti... ci mentu u furmaggiu e i piscu", racconta l'uomo con un ironico sorriso. La casa allato è sventrata, in parte crollata un paio di anni fa. Oggi resiste appena. Ma aumenta il pericolo di cedimento di quelle accanto, quelle dove stanno la donna, il marito, la sorella e i bambini dell'una e dell'altra.

Loro la casa la vogliono e la dovrebbero avere subito. Sono tra i primi in graduatoria per l'assegnazione di un alloggio sociale che non si sa quando arriverà. Hanno la priorità, certo; e da tempo l'ordine di sgombero impone che in quelle abitazioni barcollanti nessuno ci deve più entrare. Ma loro la casa non ce l'hanno e allora si tengono quei tuguri dai soffitti sfunnati, dai muri spaccati, che lentamente e rapidamente si sfarinano.

Si sente fuori scrosciare forte, piove. Ottobre, poi novembre, la pioggia e il freddo andranno via via ad aumentare. "E d'nvernu u friddu ca trasi intra, non ci abba-sta mancu sta stufa ca viri. U frigidieri l'amu astutari".

"E quindi?", chiedo. "Tu a viristi a me casa com'è?! È pericolante e pericolosa. Me matri mi cunsigghia d'iriminni. D'aprirri 'nna casa e di intrufularimi intra".



La scuola insicura

2



Giampileri: la tragedia si ripeterà

3



Ma lo sgombero è finito?

4



I Briganti di Librino

6

LA SCUOLA INSICURA

I guai della "A.Doria"

di Giovanni Caruso

In una notte di fine agosto nella scuola "Giovanni Paolo II" di via Case Sante, plesso dell'Istituto Comprensivo "Andrea Doria", entra una banda di vandali. Distruggono arredamenti e sporcano i muri, già disastrosa nel suo corpo e collocata in una discarica abusiva maleodorante e piena di zecche.

Il preside ci racconta di aver più volte denunciato l'insicurezza del plesso e la facilità con cui si poteva entrare, ma l'istituzione, ormai troppo volte sorda, non aveva dato risposte.

A guaio avvenuto, finalmente costretto da un comitato di mamme, l'assessorato risponde fornendo, con grande fatica, gli arredamenti e ripulendo i muri. La scuola può ricominciare! Questo era vero fino a una ventina di giorni fa, ma gli ultimi avvenimenti che leggerete in questa pagina stravolgono la buona notizia.

Invece per la sede centrale dell'Istituto Comprensivo "A.Doria" le notizie sono sempre quelle, cioè a dire non buone. A giugno del 2010 scadrà la proroga dello sfratto e ci ritroveremo a lottare, se il Comune non provvederà a pagare le pregresse mensilità o ad acquistare l'immobile.

Un'altra delle preoccupazioni del preside e del personale scolastico, che potrebbe sembrare poco importante, ma che ha la sua urgenza, riguarda il fondo stradale di via Cordai. Di fronte all'ingresso della scuola ci sono infatti diverse buche, che quando piove, come succede a Catania, si colmano d'acqua. I tombini non assorbono quanto devono e la strada diventa un lago; così i motorini e le automobili rischiano di entra-

re nei crateri sommersi e i genitori e i bambini devono avanzare saltellando per arrivare al traguardo, cioè il cancello d'ingresso della scuola.

Già nelle pagine di questo giornale del novembre 2006 denunciammo la cosa e gli stessi abitanti di via Cordai ci raccontarono come i tombini non fossero mai stati puliti da diversi anni.

Di anni ne sono passati altri tre e la situazione è la stessa: la pioggia degli scorsi giorni ha ancor più reso la strada un colabrodo, ha ingrandito la "piscina".

Ci appelliamo all'Assessore Angelo Sicali (manutenzione strade) con una sola domanda.

"Cosa vuol fare con via Cordai e le

altre strade? Preferisce qualche guaio per poi correre a tappare i manti stradali della nostra città?"

Noi de "I Cordai" e del G.A.P.A. seguiremo le vicende dell'"A.Doria" controllando, vigilando e informando liberamente, e sperando di dare ai nostri lettori di S. Cristoforo solo buone notizie.



LA SCUOLA NELLA DISCARICA

Azione di protesta del Comitato di via Case Sante

di Vincenzo Ferrara

Sicurezza nelle scuole. Un argomento di primissimo piano nella nostra città di fronte alla fatiscenza di buona parte dei suoi edifici scolastici e l'incapacità degli amministratori comunali a gestirne il patrimonio. Vediamo brevemente un esempio clamoroso di incuria perpetrata dalle giunte comunali succedutesi negli ultimi dieci anni. Questo infatti il numero degli anni trascorsi dall'edificazione del plesso scolastico intitolato a "Giovanni Paolo II" in Via Case Sante, succursale dell'I.C. "A.Doria" e dall'immediato suo inutilizzo per l'abbandono dei lavori in fase di rifinitura. La parte funzionante, con materna e primaria non è in sicurezza: si parla di fili elettrici scoperti e di

morsi di zecche generate dalla discarica attigua. Perché accanto alla scuola - incredibile ma vero - c'è una discarica! Proprio nelle aree dei fabbricati incompleti, circa il 70 % dell'intera struttura.

In estate si è costituito il comitato per la messa in sicurezza della Giovanni Paolo II e per la ventilata ipotesi di uno sfratto.

L'assessore alla manutenzione del Comune è stato di parola ed ha mandato le ruspe per sbancare la discarica. Ma i rifiuti dove li metto? E, udite udite, le ruspe hanno ammonticchiato la spazzatura e i rifiuti tossici all'interno (!) degli edifici dimessi. L'area non è stata affatto bonificata e la calura genera miasmi e pericolosi parassiti all'esterno, mentre i bambini corrono rischi costanti anche all'interno della struttura che li ospita.

Martedì 13 ottobre, il Comitato di Via Case Sante ha indetto un'azione di protesta probabilmente portata sotto le finestre del Comune. Si invitano quanti provano la stessa indignazione e rabbia delle famiglie coinvolte nell'incredibile vicenda ad unirsi alla lotta in corso.

La messa in sicurezza degli uffici è una dei punti elencati il 3 ottobre scorso dal Coordinamento Precari della Scuola Pubblica in lotta anche a Catania dal 1 settembre con l'occupazione dei locali del Provveditorato agli Studi in via Coviello. Auspichiamo un intervento degli stessi e un coordinamento delle famiglie coi docenti, personale amministrativo, tecnico e ausiliario in lotta contro la riforma Gelmini tesa all'annientamento della scuola pubblica messa in atto dal governo Berlusconi.

COMUNICATO

Giovedì 8 ottobre alle ore 11,30, presso l'androne dell'Istituto Comprensivo "Andrea Doria", plesso "Giovanni Paolo II" di via Case Sante, si è tenuta l'assemblea di genitori e di abitanti del quartiere, per discutere le iniziative da intraprendere per la difesa del diritto allo studio degli alunni e del diritto alla salute dei cittadini del quartiere dei Cappuccini. A distanza di alcuni mesi dalle denunce dei genitori, l'amministrazione comunale ha effettuato pochi ed inefficaci interventi, senza dare risposta alle annose questioni che assillano gli abitanti.

In particolare, nonostante la contrazione di infezioni da parte di alcuni abitanti ed i conseguenti rischi per i duecento alunni della scuola, non è stata ancora rimossa la discarica di rifiuti pericolosi sita nel cantiere attiguo alle aule scolastiche, costringendo famiglie, alunni e operatori a convivere con una scandalosa emergenza igienico-sanitaria.

Inoltre i genitori lamentano carenze di sicurezza nei locali scolastici, il cui sistema di antifurto non è collegato telefonicamente con le autorità di Pubblica Sicurezza.

Ancora oggi il cancello di ingresso è sprovvisto di citofono e di apertura elettrica e deve quindi rimanere aperto tutto il giorno, con notevole rischio del ripetersi di intrusioni di estranei ed animali randagi, l'impianto elettrico non è a

norma ed è palesemente insufficiente, tanto che nelle aule non si possono accendere le stufe per riscaldarsi.

Si attende ancora la realizzazione di un divisorio per isolare il plesso dal vicino cantiere abbandonato, dove alloggiano persone sconosciute, nonché l'installazione di faretti illuminanti le entrate della scuola.

Nel giardino non vi sono punti acqua, carenza che impedisce la manutenzione degli spazi verdi.

È stata da tempo richiesta la pulitura dei tombini, l'installazione di sei cancelli per gli ingressi al plesso e di quattro tettoie antipioggia, l'impermeabilizzazione della terrazza e la manutenzione delle finestre, onde evitare infiltrazioni di acqua piovana.

A più riprese è stata richiesta una verifica della staticità delle parti dell'edificio ammalorate dall'umidità e la riparazione delle tende nelle aule.

Esiste inoltre un grave problema di abbattimento delle barriere architettoniche e l'istituzione di un parcheggio riservato a portatori di handicap all'ingresso della scuola.

Comitato per il diritto allo studio
via Case Sante - Cappuccini

GIAMPILIERI: LA TRAGEDIA SI RIPETERÀ

La colpa di politici e costruttori dietro la tragedia

Giuseppe Scatà ("U Cuntu")

Colline argillose imbracate da reti metalliche, poi masticate dalle ruspe e nuovamente rattoppate alla buona. Sono le quattro colline che stanno a 10 km a sud di Giampileri, alle spalle di Letojanni, la famosa località turistica ai piedi di Taormina, dove aveva la villa pure Greta Garbo. La villa oggi è sommersa dal fango, precipitato a valle con la violenza di una cascata tropicale pochi giorni fa. Sulle colline cominciarono a costruire venti anni or sono, a ridosso dell'autostrada A18, esattamente come a Giampileri. Dapprima eressero il mostruoso Hotel Hantares, che come un polipo dai lunghi tentacoli di cemento ha cancellato la cima del primo cocuzzolo. Poi in contrada Sillemi il Valtur costruì, negli anni '90, un enorme complesso edilizio vista mare e villette monofamiliari, subito vendute.

Nel corso degli anni le imprese costruirono nuovi residence con nomi altisonanti: "Tropicana", "Azzurra", "Helicon", tanto che oggi salendo per i tornanti si vede un palazzo nuovo ad ogni curva. Qui, su questo colle, abusivismo non ce n'è proprio, al contrario di quanto detto da Bertolaso, il capo della protezione civile, a proposito della tragedia di Giampileri. Sono tutte costruzioni che hanno regolare concessione edilizia, partorite da piccole e proficue varianti al piano regolatore. Il sogno dei catanesi o dei messinesi di una casa al mare viene subito realizzato, a scapito di cocuzzoli di terra che l'uomo aveva

lavorato per secoli, realizzando lunghi terrazzamenti in pietra coltivati a ulivi, mandorli, viti e fichi, capaci di trattenere una terra morbida quanto il pan di Spagna.

Le imprese edilizie invece, con la complicità della politica locale che a scapito della sicurezza ha venduto terra e concesso cemento, hanno innalzato piani su piani. A valle, oggi, il fango è entrato nelle case vicino la spiaggia, e ha sommerso le strade: "Il materiale di sbancamento non è mai stato buttato nelle discariche giuste. Qui hanno gettato tutto in cima alla collina, dove nessuno può vedere, per risparmiare, ma ora con le piogge è caduto tutto giù", mi dice un uomo che per anni ha guidato camion carichi di calcestruzzo sulla collina indicata dal suo braccio: "Su quest'altra collina invece, che noi chiamiamo Adriana, il materiale di sbancamento l'hanno buttato accanto al torrente, ed è venuto giù, sempre per lo stesso motivo: per non pagare la discarica autorizzata".

La collina Adriana ha otto palazzine altissime costruite nel '90 da una ditta poi fallita. I due ultimi palazzi sono stati lasciati a metà 18 anni fa, gli altri otto invece furono venduti subito, prima che la rete fognaria fosse costruita. Oggi sono lesionate dalle frane recentissime, il fango le ha circondate. Sono edifici abusivi che però sono ancora lì e gettano fogna a cielo aperto nel mare dove migliaia di bagnanti fanno il bagno durante l'estate. Il terreno della collina era dell'attuale sindaco di Letojanni, l'architetto Giovanni Mauro, il quale a quanto dicono guadagnò non poco, e che ha concesso un anno fa l'autorizzazione per la costruzione di nuove villette sulla collina accanto, la collina



na di contrada Sillemi. "Ho visto fare una cosa che non avevo mai visto fare: quest'impresa (impresa "La Perla", nda) sta ancora costruendo tre palazzi con vista mare, ha scavato il fianco della collina con le ruspe e ha portato la terra lì in cima", mi dice un signore, in cima alla collina.

Dunque abusivismo sì, ma abusivismo autorizzato, conosciuto, ignorato, speculato. Un vecchio carpentiere guarda ancora la collina: "Dieci anni fa costruirono l'acquedotto che parte da Piedimonte Etneo e arriva a Messina, ma fecero passare i tubi dalle colline davanti a noi, smuovendo il terreno e sbancando ancora. Ecco perché tutto è venuto giù a Giampileri: anche per un'opera pubblica fatta male, di fronte agli occhi di tutti", mi dice seduto sul lungomare: "Qui vicino c'è un torrente dove tutta Letojanni prendeva acqua da bere. Noi lo chiamiamo l'acqua do scapparù. Adesso l'acqua, dopo la

costruzione dell'acquedotto, non sa più buona. E' imbevibile". Sui quotidiani nazionali si è scritto che la pioggia degli ultimi giorni è stata una pioggia tropicale e mai vista da queste parti e dunque imprevedibile, ma gli abitanti di Letojanni dicono che non è vero, aveva piovuto così altre volte, ma il terreno aveva tenuto: "Vede laggiù ad esempio?", dice ancora il carpentiere, "hanno appena fatto quei due grossi alberghi di lusso, Il capo dei Greci e l'Hotel Baia Taormina.

Sulla nazionale ci sono ancora i segnali stradali che indicano frane, ma loro hanno costruito lo stesso, e qualche giorno fa le pietre e la terra sopra hanno distrutto le reti di protezione. Queste montagne si ribelleranno alla prossima pioggia e tutto cadrà a valle, come a Giampileri. Moriremo e chi sopravviverà perderà tutto. E la cosa terribile è che sappiamo già ora di che morte moriremo".



INVITIAMO I NOSTRI LETTORI e GLI ABITANTI DI S. CRISTOFORO A PARTECIPARE AL NOSTRO GIORNALE INVIANDO LETTERE, LE VOSTRE STORIE, LE VOSTRE DENUNCE SCRITTE O FOTOGRAFATE.

Vi chiediamo questo per una migliore informazione che sia di base, libera e veritiera.

Info: www.associazionegapa.org
 e-mail: icordalgapa@yahoo.it
 mob: 348/423263
 redazione: via Cordai 47 S. Cristoforo - Catania cap. 95100
 La redazione RESTA APERTA nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 15:30 alle 17:30

FINITO LO SGOMBRO... PARDON LO SGOMBERO

Si chiude la farsa in atto alla Pescheria di Catania

di Salvatore Ruggieri

"Melior de cinere surgo"... Tanto meglio probabilmente, ma in un modo o nell'altro la Pescheria torna a vivere. Dopo la desolazione vissuta nei giorni scorsi, piazza Alonso di Benedetto accoglie di nuovo le grida colorite dei pescatori e dei commercianti. Insomma ancora una volta "cambiare tutto per non cambiare nulla". La frase gattopardesca può sembrare esagerata, ma veramente sembra si sia fatto tanto rumore per nulla... o quasi! Perché "qualcosina" è cambiata: la voce entrate dell'unica società a cui sono stati indirizzati i pescatori per l'acquisto dei banconi in acciaio. 1000 € (costo all'incirca del singolo box) moltiplicato per 50 (gli stalli previsti dal

Comune). Non è che si voglia fare i calcoli nelle tasche di nessuno, ma quando nell'intera faccenda i conti non tornano...

Eh sì, perché l'unica operazione di messa in regola è consistita in questo discutibile forzato acquisto.

Per il resto gli stessi cari governanti hanno chiuso un occhio, come solito fare dalle nostre parti.

"No, l'iscrizione alla Camera di Commercio na fici ancora... e comu fazzu? Chi può permettersela con le 20 euro che vuscu 'o iornu? Non ne pagherò", mi confessa un uomo intento ad incartare qualche alice ad una prosperosa signora.

Faccio un giro attorno alla piazza, attento a non imbrattarmi le gambe di acqua stagna: "Nenti, nenti... peggio ce la passiamo! Le vendite sono calate di assai. Perché la gente è abituata ai metodi tradizionali. Il pesce così non lo compra. Certo però la pulizia è migliorata: prima fitevumu!" e me lo



foto: Sonia Giardina

dice convinto, mentre attorno gli scarponi una decina di teste e code di pesci non meglio identificati fa bella mostra di sé. Certo, una ragione se la devono pur fare, sti poveri meschini! L'alibi, in questo caso della pulizia, se lo devono creare, altrimenti si esce pazzi a star dietro i nostri politicanti...

Per il resto a piscaria rimane uguale

come ce la ricordiamo, così come i turisti vogliono ed aspettano di trovarsela, compreso i tedeschi... rumorosa, colorata, con forti, acri odori. E non è solo il pesce ad odorare. Si sente la miseria, l'orgoglio, la dignità, di tanta gente ancora legata ai frutti che il generoso mare pieno dei nostri veleni ci regala!

WWW... S. CRISTOFORO COM'È?

Il nostro quartiere visto dal web

di Miriana Squillaci

Diventerebbero sicuramente neri di rabbia, gli "storici" abitanti di S. Cristoforo se sapessero come il quartiere viene raccontato dal popo-



lo del web.

Un'immagine non certo positiva quella che emerge dalle più famose "piazze della rete", dai social network ai motori di ricerca, come facebook, Yahoo, Google, You Tube etc...spesso frequentati da giovanissimi anche di buona cultura che tuttavia non vogliono abbandonare pregiudizi e stereotipi.

Se i nostri nonni raccontano a parenti e amici di vivere nel quartiere che ha dato vita a Catania, per la sua vicinanza al mare e per la sua fitta rete di industrie, anche se non scarso di difetti, i giovani navigatori faticano a elencare qualche elemento positivo parlando invece, come se non fosse colpa anche della loro indifferenza, di spazzatura, mafia e "sangeli" e racchiudendo tutto dentro la oramai gettonata parola "malfamato".

A darci un esempio di ciò è ?TuLaMiA... che alla domanda di Giuseppe "ciao, vorrei sapere che

quartiere è san cristoforo, dove è, quanto dista dalla stazione centrale e da via etnea. ciao" risponde, accumulando il 25% dei voti come miglior risposta, "ti consiglio vivamente di non frequentare qst posti, sn quartieri malfamati, e potresti incontrare brutta gente".

Più preoccupante l'articolo realizzato dal "Quotidiano di Sicilia" online, che dopo aver aperto col titolo "Catania - San Cristoforo, rifiuti e discariche: qui il centro è diventato periferia"

riporta le parole dell'ass. Mignemi che accusa i cittadini di un assente rispetto per la cosa pubblica, senza sottolineare, come dovuto, lo scarso interesse che le istituzioni mostrano per il quartiere.

Fortunatamente però, dopo qualche ricerca, riusciamo a trovare anche qualche commento positivo come quello di answer ct 88 e di Dario; il primo elogia l'integrazione riservata all'immigrati, il secondo

scrive di come nel quartiere sorga un gruppo di volontari impegnato nella valorizzazione dell'infanzia come possibilità di cambiamento: "Hanno compreso che la costruzione di una società più giusta e più civile passa necessariamente dalla costruzione di un individuo più giusto e più civile. (...) Il G.A.P.A. ha capito, ne sono convinto, che non si può perdere ancora del tempo e sta lavorando da anni affinché in questa terra arida possano nascere dei fiori, proprio come dalla morte disseminata dalla lava di un vulcano rinasce inesorabilmente la vita."

Dopo aver abbandonato "le piazze della rete" non ci resta che riflettere criticamente su quanto di vero o frutto di pregiudizio ci sia in queste parole, che nel bene o nel male danno un quadro del nostro quartiere a chi "lo vede solo con gli occhi del web", e sta a noi, che il quartiere lo viviamo quotidianamente, dimostrare che cambiare è possibile.

AL G.A.P.A. SONO IN CORSO LE SEGUENTI ATTIVITÀ GRATUITE

LOTTA GRECO-ROMANA

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ E VENERDÌ
dalle 17:00 alle 18:00



CORSO DI INFORMATICA

SABATO
dalle 17:30 alle 18:30

PRIMO GIORNO DI... DOPOSCUOLA

All'apertura del nuovo anno scolastico ricominciano le attività del GAPA

di Irene Privitera

Ogni martedì e giovedì, cascate il mondo, in via Cordai si svolge gratuitamente per i bambini di San Cristoforo il doposcuola.

Il "servizio" è svolto dai volontari del GAPA, che da oltre vent'anni si dedicano a questo tipo di lavoro in un quartiere che ogni giorno che passa sembra perdere qualcosa: una volta i cassonetti, un'altra volta un pezzo di manto stradale, un'altra ancora rischia di perdere addirittura la scuola.

E questo non perché ci sia sgradita la presenza dei cassonetti, della strada o della scuola, ma perché sempre più ci rendiamo conto di essere dimenticati, dispersi.

È in quest'ambito che una cosa semplice come fare i compiti diventa un aiuto importante, non solo per i bambini e i ragazzi che come a scuola oltre a studiare giocano con i loro compagni, fanno amicizia, si bisticciano, ma anche per le loro famiglie, che non sempre hanno la possibilità di seguire i loro figli nei compiti, spesso perché lavorano o hanno altri figli più piccoli.

C'è poi un altro aspetto da non sottovalutare, almeno dal mio punto di vista, ed è quello che questi ragazzi fanno per noi volontari. Il nostro è un mettersi in gioco continuamente, imparando a conoscere chi ci sta di fronte, cercando di capire perché, per



esempio, un bambino di quinta elementare non sa leggere, o perché chi un giorno fa i capricci e non vuole più studiare, ma anche impegnarsi per chi il giorno dopo ha un'interrogazione importante, o cercare di capire perché, tristemente, ci sono ragazzi che smettono di andare a scuola.

Si sta come a casa, dove c'è tempo per le cose serie ma anche per le cose divertenti. Si sta come a casa perché ci si conosce e si sta attenti gli uni agli altri, i grandi ai piccoli e i piccoli ai grandi.

In questo modo fare i compiti diventa una maniera per legarsi stretti, di conoscersi con i ragazzini che vengono al doposcuola, ma anche con le mamme, i papà, le nonne, i fratelli che li vengono a prendere, alle cinque e mezza, quando il doposcuola finisce (ovviamente ci sono i soliti ritardatari, che non finiscono mai in tempo di ricopiare gli esercizi sul quaderno!).

Ci piace parlare con loro dei loro figli, nipoti e fratelli, ma anche dei loro problemi e delle loro difficoltà, perché se ci si aiuta tra di noi è più facile. E soprattutto è più bello.

TEATRO AL GAPA

Via Cordai 47 - San Cristoforo (CT)
sabato 17 alle ore 21
domenica 18 alle ore 18

"La vera storia della donna lupa e di quella vampira"

Scritto da Aquilino

Regia di Giorgia Boscarino e Giorgia D'Acquisto
Interpretato da Giorgia Boscarino e Giorgia D'Acquisto

Lo spettacolo nasce come favola per adulti, come gioco di parole tra realtà e fantasia. I mali della società, visti attraverso gli occhi di due donne-animali.

Lo spettacolo è pervaso di ironia e comicità; il sorriso nasce dalla tragedia, dalla crudeltà di queste due donne. Lupa e Vampira che, come in una partita di ping-pong si passano le parole, crude e pesanti, si raccontano: l'abbandono, il rifiuto, la morte, la violenza, la vendetta...

Il loro linguaggio è pungente, perché i loro pensieri e le loro azioni lo sono. Non una scelta il loro modo di vivere, ma una soluzione, l'unica. Disumane, brutali ma specchio della società che raccontano in cui si ergono a paladine.

Il pubblico sarà chiamato a diventare complice del gioco teatrale, un banchetto di nozze in cui loro stessi sono gli invitati...e forse gli sposi!

"La vera storia della donna Lupa e di quella Vampira", è una possibilità, per noi, di soffermarci a riflettere con il pubblico attraverso uno stile grottesco, in quella che potremmo definire una commedia noir.

La scena conterrà come unico elemento un frigorifero, luogo dove si consuma il naturale, seppur brutale, pasto delle due protagoniste; diverrà un alcova, un altare.

Le stesse luci richiameranno lo stato d'animo delle due donne, il loro pensiero fermo e solido.

"Nella vostra comunità avete ladri, stupratori, venditori di organi, inquinatori, guerrafondai, rissosi, imbrogliatori, massacratori....che differenza farà se ci aggiungiamo una donna Lupa e una donna Vampira?"

...questo lasciamo che si decida...

Il fiore del partigiano

★ ANPI

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
di Catania

prima Festa provinciale

La memoria è viva, la storia non si cancella
dalle lotte della Resistenza alla difesa dei Diritti civili di oggi
per difendere ed attuare la Costituzione

Al catanesi, uomini e donne, sacrificatisi durante la Lotta di Liberazione.
A Graziella Giuffrida e Salvatore Sericossa, giovani partigiani catanesi,
trucidati dai nazi-fascisti a Genova e Monza.

24 - 25 ottobre 2009

Chiostro e salone "S. Russo" CGIL - via Crociferi, 49

Mostre: Musica, Antifascismo, Dibattiti, Diritti civili, Partecipazione, Antirazzismo, contro le mafie, RESISTENZA

Poppi Impastato, Graziella Giuffrida

Sabato 24 ottobre

ore 17.00
Proiezione del documento
Faculty Legacy - I crimini di guerra durante la dittatura fascista
Presentazione: Gioiello Longhi - Segretario prov. Anpi

ore 18.00
Presentazione della Festa
Aurilio De Francesco - Presidente provinciale ANPI Catania

ore 18.30
Rapporti tra mafia e politica in Sicilia dal dopoguerra ad oggi
La Resistenza siciliana alla mafia, dalle lotte contadine ad oggi
dentro e Poppi Impastato e Pio La Torre

Presentazione: Gioiello Longhi - Segretario prov. Anpi
partecipano: Giovanni Impastato - Associazione Poppi Impastato, Casa Memoria -
Lucio Lo Monaco - Presidente del Cerco Pio La Torre -, Pino Moriadi - Telepiù -
Rosa Maria Di Natale - giornalista -
coordinata: Antonio Picciotti - Università di Catania -

segue dibattito

ore 21.30
Spettacolo musicale
Lettura e canti dell'Resistenza
voce recitante: Elio Cimino
gruppo musicale: Stefano Sciò - voce e chitarra -, Francesco De Francesco
- voce e chitarra -

Domenica 25 ottobre

ore 9.30 / 13.30
Mercatino di prodotti agricoli di produttori del biologico

Ore 11.30
Performance itinerante Sicuri di morire di "Randagio Clandestino"

ore 17.00
Proiezione di due documentari
a cura della redazione di Telepiù Catania
sulle condizioni dei migranti e del loro

Presentazione: Mario Mevoli - Segretario prov. Anpi

ore 18.00
Antirazzismo, solidarietà, diritti ed accoglienza ai migranti. Valori, progetti
ed esperienze a confronto
introduzione: Domenico Sinello - Segretario prov. Anpi
partecipano: Silvia Iovine - Denis Asati - Caritas Catania, Filippo Finocchiaro
- Anpi - Hossain Mianji - Anpi - responsabile registrazione - Giusti Milazzo - Cgil -
Telestrada - Radio3, Scorp de Tennis, Luciano Negro - Lia -, Convenzione per
la Pace, Raffaele Nudo - Concerto -, Barbara Crivelli - rete antirazzista catanese -,
Angela Lupo - Circolo italiano per i rifugiati, rappresentanti di migranti, Simona
COTRACI - Amnesty International -

interviene Fulvio Vessallo Paleologo - Università di Palermo: "Diritti fondanti
dei migranti e strumenti di tutela"
coordinata: Pinella Leocata - giornalista
segue dibattito

ore 21.30
Spettacolo musicale
concerto di musiche e canti dell'impegno sociale e della tradizione siciliana.
con: Matilde Politi e Simona De Gregorio - voce, chitarra, fisarmonica,
tamburino, maranzano

ore 23.00
Esibizione del gruppo senegalese DOMMI TIALAW PERCUSSION

All'interno della festa sarà presente un punto di ristoro.

Saranno allestiti tavoli e stand divulgativi a cura di strutture associative della
rete civile, sociale ed informativa di: Addio Pizzo, Amnesty International, Anpi,
Agrinova, Biganti Libano - Centro Igbel Masih, Catania Possibile, Centro
Artisti, Cittadinela, Frazioni in Movimento, I Cordai - Gapa, La Città Felice,
Lapilli, Arcobaleno, Logambiente, Libera, Life, Open Mind Golt, Whif.

Mostra fotografica sulla Lotta di Liberazione

IL CATANIA E LA "REGOLA" DEL 3

di Carmelo Guglielmino

Nelle prime tre giornate, tre partite e altrettante sconfitte, nelle successive tre, tre pareggi consecutivi ed adesso? Dovrebbero arrivare tre partite consecutive con vittoria! Si scherza sulle statistiche, ma è veramente imbarazzante non aver vinto ancora neanche una partita dopo sei giornate. Certo, se poi il guardalinee in Catania-Roma non si fosse inventato quel calcio d'angolo dal nulla, al momento, avremmo due punti in più in classifica, cosa non di poco conto per una squadra che deve salvarsi.

Il Catania, comunque, anche ottenendo dei risultati negativi, sta riuscendo pian piano a ritrovare un gioco ed una forma fisica che alle prime tre giornate erano effettivamente carenti. Il peggio nella partita contro l'Udinese, avanti 2-1 ma poi annichiliti tatticamente e fisicamente dai ben più "quotati" ragazzi dell'ex Marino.

Da lì in poi, Lazio, Atalanta e Roma, tutti pareggi, ma estremamente diversi l'uno con l'altro.

Con i biancocelesti e con i giallorossi, dopo esser passati in vantaggio,

non siamo riusciti a chiudere il match e alla fine, come spesso accade, la squadra che insegue estrae quel colpo dal cilindro che poi fa la differenza.

Con l'Atalanta, stavolta fuori casa, è stata la partita più noiosa di tutto l'attuale campionato: squadre senza idee, come se lo 0-0 andasse bene per due squadre, che, fino a quel momento, avevano rispettivamente zero ed un punto in classifica. L'unica nota di "risalto", è la sfortunata serata dei tifosi catanesi a Bergamo, non solo attaccati dai supporters atalantini, nettamente in superiorità numerica,

ma raggirati dalla polizia locale che, invece di scortarli all'aeroporto e farli ritornare verso casa, li ha portati in caserma schedandoli tutti e denunciandoli per rissa. Oltre al danno subito, anche la beffa. E se questo fosse successo qui? Adesso, avrebbero già squalificato lo stadio. Solo perché non c'è scappato il morto? Mistero della fede... Adesso, comunque, le prossime tre partite (sperando che la regola del 3 funzioni), ci vedranno impegnati a Bari, in casa con il Cagliari e poi di nuovo in trasferta con la corazzata Inter.

I BRIGANTI DI LIBRINO

Il rugby nei quartieri popolari

di Piero Mancuso ("Iqbal Masih")

Il 26 settembre il quartiere di Librino ha vissuto una giornata di festa all'insegna del rugby. Nello scenario, purtroppo semiabbandonato, della piazza dell'Elefante, la squadra dei briganti rugby Librino ha presentato alla stampa ed ai suoi tifosi e sostenitori il proprio programma per la stagione alle porte. Mentre la piazza si animava con mini tornei di rugby touch del Catania Rugby Fest che hanno coinvolto i tesserati ed i ragazzini del quartiere, il presidente della società sportiva Stefano Curcuruto interveniva sottolineando che per il secondo anno consecutivo i briganti parteciperanno al campionato nazionale di serie C di rugby. "Il nostro intento - sostiene Curcuruto - è proprio quello di costruire un approdo agonistico per i giovani del quartiere che stanno partecipando ai campionati giovanili con la maglia dei briganti rugby. Ragazzi che, proprio come oggi pomeriggio, incontriamo negli spazi aperti di un quartiere che poco o nulla è in grado di offrire ai suoi residenti."

La squadra di serie C dei briganti è un vero e proprio melting pot di ragazzi con discreta esperienza di gioco e ragazzi che si avvicinano al rugby da pochissimo. Umberto Bonaccorsi, coordinatore del settore tecnico della squadra, è convinto che la prossima stagione riserverà grandi soddisfazioni ai briganti. "In effetti, la squadra è ancora un cantiere aperto, ma questa è una proiezione delle intenzioni della società che lascia la porta aperta a

chiunque voglia condividere il nostro progetto che è sportivo ma anche e soprattutto sociale; in ogni caso si parte con un anno di esperienza alle spalle e con tanti giovani e meno giovani che vogliono divertire e divertirsi in un modo intelligente e partecipativo. Da questo punto di vista il nostro campionato è già vinto ancor prima di cominciare a giocare."

Purtroppo le partite in casa non potranno essere giocate - almeno per i primi mesi di campionato - nella casa del rugby cittadino, il S. M. Goretti. "Proprio così - precisa Piero Mancuso, responsabile del settore giovanile dei briganti - il manto del Goretti è in rifacimento, per l'ennesima volta, e questo ci costringerà ad emigrare a Nicolosi per giocare le partite "in casa" di campionato. Lì saremo ospiti della società San Gregorio Catania che, ancora una volta, ci ha dimostrato con i fatti amicizia e spirito di collaborazione. Ma il problema campi riguarda anche le giovanili e gli allenamenti della prima squadra. In questa fase di penuria di impianti, la serie C si allena a San Gregorio, mentre le giovanili faranno la spola con San Giovanni Galermo, dove la cooperativa Prospettiva ci ospita nel proprio campetto; il comune di Catania ci aveva offerto per i piccoli una soluzione temporanea, ma abbiamo preferito risparmiare le spese del campo accettando l'invito della cooperativa con l'auspicio di inserire anche i loro ragazzi nelle nostre attività.

Naturalmente questa è una condizione di transitorietà, poiché siamo in attesa che si risolva la questione legata alla riapertura del campetto dell'im-

pianto San Teodoro, qui nel quartiere dove lavoriamo e dove vorremmo tornare in pianta stabile. Il San Teodoro è stato dato in gestione al calcio Catania che aprirà una scuola calcio per bambini, ma secondo quanto discusso con il dirigente Lo Monaco, l'assessore Scalia, e la presidente di municipalità Gioia, dovrebbero essere concessi dei turni anche al rugby dei briganti, Sarebbe proprio una beffa perdere la possibilità di utilizzare quell'impianto per il quale ci battiamo da quando abbiamo costituito la società e che ha visto muovere i primi passi rugbistici ai ragazzini del quartiere!"

In effetti, come dimenticare che i briganti portano in giro per la Sicilia la parte sana di Librino, dove si sono conquistati il rispetto e la stima di tutti i loro avversari per la correttezza in campo e per la grande accoglienza che viene riservata alle squadre ospiti, capovolgendo con il loro modo di vivere lo sport la visione negativa che



foto: Valentina Marletta

spesso viene associata a questo difficile quartiere di periferia.

Ma adesso la parola passa al campo di gioco: l'11 ottobre parte il campionato di serie C e la settimana seguente inizia la stagione dei piccoli briganti, per ogni informazione www.ibriganti-rugbylibrino.it/

**Volete sostenere "i Cordai",
giornale di quartiere?**



Chiediamo ai commercianti e alle piccole aziende di appoggiare il nostro giornale e la libera informazione per raccontare il quartiere di S. Cristoforo!

Con un piccolo contributo, nelle nostre pagine pubblicheremo ogni mese la vostra attività.

Info: La redazione resta aperta nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 15:30 alle 17:30
www.associazioneqapa.org
 e-mail: icordaiqapa@yahoo.it
 tel.: 348 1223253
 Redazione: via Cordai 47 S. Cristoforo - 95190 Catania

Redazione "i Cordai"
 Direttore Responsabile: Riccardo Orioles
 Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26
 Via Cordai 47, Catania
icordaiqapa@yahoo.it - www.associazioneqapa.org
 tel: 348 1223253

Stampato dalla **Tipografia Millauro**,
 Via Montenero 30, Catania

Grafica: **Massimo Guglielmino**
 Foto: **Sonia Giardina, Valentina Marletta, Giuseppe Scatà**

Hanno collaborato a questo numero:
Giovanni Caruso, Toti Domina, Paolo Parisi, Marcella Giammusso, Sonia Giardina, Giuseppe Scatà, Carmelo Guglielmino, Giancarlo Consoli, Irene Privitera, Salvatore Ruggieri, Vincenzo Ferrara, Miriana Squillaci, Piero Mancuso